

A71 - Cecchi 1990, pp. 142-144, n. 71 - busta n. 1089/2, 6300098

Francesco Datini a Margherita, Firenze 22.07.1395 (Prato 22.07.1395)

Al nome di Dio, a d 22 di luglio 1395.

Per ser Baldo n'ebi una tua risposta a due mie, ed ebi il chapuco, chome ch'io no ll'aba veduto. Apr[esso] rispondo a'bisogni, e brieve perch non tenpo ed molte facende in pe modi, per modo mi tol[gle] la volglia dello mangiare e dello dormire. Io me ne sono istato chagione e sono: e ragione c[he] ne porti la penitenza. Di tutto sia lodato Idio senpre e per sua santa grazia mi presti t[anta] vita e tanta della sua grazia ch'io mi richonoscha in verso di lui chome desiderio.

Di quanto i seguito de' fatti della richolta e di tutte l'altre chose, mi piace: fai quello [ch'] di tuo #[ms.:@ tuono#]@ onore. Richordoti che altro no ne porterai di questo mondo se non il bene o 'l ma[le] farai. A questa partte fo fine perch non di bisogno e per chagioni dette di sopra.

Perch io istia in pensieri de' fatti di chost non ti di maravigliare, in per nella mia #[...]@ vegio quello fa la familgla tutto d, e chose achorre in una ora, che l'uomo n'e asai u[no] buono pezo, e tu sai che per uno isdengno picholo s'ucide uno uomo alchuna volta. Tue chonosci la mia natura, e sai quanto mi sono dure partire ingiure. Fai bene se vi provedi: maggiore piacere non mi puoi fare e, facendo questo, viver senza malinchonia e ancho tue. Fate quello potete e l'avanzo si rimangha; io non sono per mettere pe a stracha me n lla mia familgla di molte chose chom' fatto per lo pasato, salvo ne rivedere i miei chonti ed achoncare i fatti miei della anima e dello chorpo: a questo no metter niuno niegho. Idio mi dea grazia ch'io gli vegia achonci, se gli piace.

Della lettera dello maestro Matteo che fue cholle vostre, non mi dite nulla: dite se l'ebe.

Della chiave dal Palcho credo sia buono fare quello dite: tenetela voi chost e tiella tue s che niuno vi possa andare senza tua parola. Io

ver chost il pe tosto potr e daremo ordine a tutto; e poi ne veremo qua tutti, che c' melglore istare che chost ed ci d'ongni chosa melglo che chost, e perch la chasa sia pichola no monta nulla: vale melglo in chasa pane che in palagio fame. Ma io me ne guardo uno pocho per amore di chotesto fuocho penace ch' tra chotesti pazi: che Idio gli faca chonoscienti tutti i chativi.

Io non mi parto di chasa da scrivere e lgere; erami detto che Santo Iachopo era gioved, e pertanto dissi chos. Se tti pare, manda quella gente domenicha sera; l'altro d Santa Anna, in per che questo Crocifisso vorrei fosse chost se si puote e se nno si rimangha: &Adira'mi&I chome truovi le gente a punto e se ci volglono venire o nno. Nichol di Piero mi dice che Nicholaio Martini si chomunich istamane, e che noe milglorava punto: atendo da tte quello sar seguto aprso la medicina.

Se lle tina non si possono trare e mettere nello tereno nuovo, non monta nulla; forse sar melglo indugiare tanto ch'io vi sia #[ms.:@ via#]@ e che llo palcho sia fatto, s che rimanghasi. Se ci viene Ghicardo da Melano qualche modo vi troveremmo, chome io vi sar giunto, che quella chamera non istar incapata di questa familgla. Ancho mi pare che Antonio M&[ic&]ochi non abia fato venire quelle tavole n trave; manda per lui e dilgli "tue n&[on&] &[ti&]eni i modi chon Francescho, tue non chonsideri noi istiamo qua a disagio e France&[scho&] [] a disagio a Firenze per uno ischizo di chose abino a fare qua" e intorno ci que&[llo&] [ti] pare, sechondo ti risponder. Credo i fatti suoi istiano asai male; sono delle chose sapute.

[Poi] che in questa ora desinato e io non dormito molto istanotte, non poso bene iscrivere, e per non ti maraviglare se ll' male iscritta e s'io non ti rispondo a tutto: istocci chon dispiaciere perch vorrei tutti foste qua.

&[D&]ello ghabelotto, n d'altro, non chura di loro fatti; forse
mi domanda per lb 3 s 5 de avere: di lui e di tutti gl'altri
pocho chura, chos fa tue, che diguni ne fosomo noi se llo melglo
dovese esere! Manderotti domane, se posso, di questo vino bianco.
Se domenicha ci mandi di quella giente, mandaci de' pipioni e
qualche polastro: quelli diedi tutti a' Piaciti. Manderotti domane la
ghabia de' pipioni e quella de' polastri. Idio ti guardi. Non poso
pe.

per Francesco di Marcho da Prato, in Firenze
Barzalone di Spedalieri, in Prato, propio.

Monna Margherita, dona di Franciescho di Marcho, in Prato.

1395 Da Firenze, a d 22 di Iulgio.

Risposto.